COSTRUZIONE DELLA PACE E PREVENZIONE DEI CONFLITTI

Rotary Club Mazara del Vallo, Ponti di Pace "Dialogo tra Culture e Fedi del Mediterraneo" l'incontro-confronto apre la XII edizione del BRIE

Con il convegno "Ponti di Pace – Dialogo tra Culture e Fedi del Mediterraneo" si è aperto ieri pomeriggio presso l'Auditorium "M. Caruso" di Mazara del Vallo la XII edizione del "Blue Rotarian International Event" (BRIE), manifestazione è organizzata dal Rotary Club di Mazara del Vallo e patrocinata dal Distretto Rotary International 2110 Sicilia-Malta e dal Comune di Mazara del Vallo. A moderare l'incontro è stata la giornalista Metis Di Meo, attivista per i diritti umani, autrice e conduttrice Rai, madrina del BRIE fin dalla sua prima edizione, che nell'introduzione al tema dell'incontro ha ricordato Giovanni Tumbiolo, presidente fondatore del Distretto della Pesca Co.S.Va.P e ideatore della manifestazione Blue Sea Land, che già dalla terza edizione della stessa kermesse internazionale aveva pensato ad un momento conclusivo che raccogliesse rappresentanti di diverse religioni e autorità civili e militari e del mondo laico a recitare una preghiera comune, l'Invocazione Rotariana, che travalica le differenze fra popoli, culture e religioni diverse e per promuovere il dialogo interreligioso e interculturale. "Oggi più che mai con oltre una trentina di confitti al Mondo, alcuni spesso dimenticati e che vedono sempre come prime vittime innocenti i bambini –ha sottolineato Metis Di Meo- ognuno di noi è chiamato a costruire ponti di pace". L'incontro ha riunito esponenti delle principali religioni abramitiche e voci della società civile per esplorare come valori spirituali condivisi possano diventare strumenti concreti di cooperazione e riconciliazione.Il Presidente del Rotary Club di Mazara del Vallo, il prof. Lillo Giorgi, il quale dopo aver salutato, portando anche i saluti istituzionali pervenuti dalle massime cariche istituzionali della Regione, e ringraziato gli ospiti partecipanti e la platea e i molti presenti fra i quali diversi studenti degli Istituti su-

periori della Città, ha spiegato: "quest'anno il Club ha voluto rafforzare il piano culturale della manifestazione programmando due giornate del BRIE aventi un unico filo conduttore: la pace e il dialogo interculturale e interreligioso . La tematica, di stretta attualità, ci impone un confronto, un dibattito ed una riflessione che possa rilanciare il ruolo del Mediterraneo come cerniera tra civiltà e piattaforma viva di dialogo tra le fedi, favorendo la nascita di percorsi comuni in ambito educativo, sociale e culturale". La psicologa e psicoterapeuta Annamaria Tranchida ha "esplorato le radici della violenza", fornendo una prospettiva umana e relazionale alle dinamiche di conflitto portando esempi di esperimenti effettuati nel campo della psicologia sociale: "in un contesto di pace –ha concluso- le emozioni e pulsioni ancestrali vengono incanalate positivamente". Don Leo Di Simone, coordinatore del Centro Operatori della Pace della Diocesi di Mazara ha "sollecitato" i presenti con una riflessione spirituale fra Pace e Giustizia spaziando fra la storia delle religioni e la filosofia citando il pensiero di diversi studiosi moderni e del passato: "Abbiamo smarrito la dimensione del logos, della ragione. Abbiamo bisogno gli uni degli altri. Non vi è pace senza giustizia e viceversa. Non vi può essere Pace senza la riconoscenza e l'affermazione della dignità e dei diritti umani". Muhammad Hasan Abdulghaffar, del Centro Islamico culturale Fratellanza Umana e già Imam della Grande Moschea di Roma, ha citato la figura dello studioso Averroè che nel XII secolo aveva individuato i legami fra la filosofia e la religione. Abdulghaffar ha ribadito l'importanza dei valori della "fratellanza universale, umana e religiosa" affermando come la "pluralità e diversità contribuiscano alla ricchezza dell'umanità" e concludendo che importanti iniziative come il BRIE stimolino la "cooperazione creativa" fra i popoli del Mediterraneo. Markus Solo, rappresentante del Dicastero per il Dialogo Interreligioso della Santa Sede e Vicepresidente della Fondazione Nostra Aetate, ha parlato didialogo tra fedi, di "diplomazia spirituale vaticana, di pratiche di cooperazione interreligiosain grado di trasformare le parole in gesti di pace condivisa: la pace –ha affermato- è sempre possibile. Alla base vi sono giustizia e riconoscimento reciproco.

Le fondamentali agenzie educative, quali la famiglia e la scuola, hanno ruolo fondamentale al fine di prevenire qualsiasi forma di radicalismo". Successivamente vi sono state le testimonianze di alcuni rappresentanti religiosi che operano nel territorio siciliano. Abdelhafid Kheit, Imam della più grande moschea del Mezzogiorno, quella di Catania, presi-

dente delle comunità islamiche di Sicilia, ha focalizzato il di scorso sui giovani come promotori della cultura della pace e del dialogo fra i popoli del Mediterraneo ed avvertendo sul rischio degli "stereotipi", della "scarsa partecipazione"" e del "conflitto generazionale". L'attenzione è stata posta anche al problema delle fake-news sul web e sui social con l'invito rivolto ai giovani presenti da parte di Metis Di Meo a "filtrare e verificare – come dovrebbero fare sempre i giornalisti- le notizie e le loro fonti". Il Reverendo Daniel Abi Blay, Pastore Cristiano Evangelico della Chiesa Pentecostale di Palermo, della comunità Ghanese, ha centrato il suo intervento sulla figura religiosa e storica di Gesù Cristo primo promotore della cultura contro la violenza e la sopraffazione. A conclusione del panel l'intervento del prof. Danilo Di Maria, docente di italiano, storia, educazione civica e filosofia, esperto di Mediterraneo, ha offerto uno sguardo storico e territoriale con l'invito a ritrovarsi come esseri umani. Nella sua visione integrata di pace Di Maria ha sottolineato come "in un Mediterraneo storicamente crocevia di civiltà, fedi e culture, il dialogo interreligioso e interculturale assuma oggi un ruolo decisivo per costruire una pace autentica e duratura. Le religioni abramitiche, pur nella loro diversità, affondano le radici in un patrimonio comune di fede in un unico Dio, rispetto sacro per la vita, onore verso la figura della donna, tutela dei più fragili e rifiuto della violenza e della guerra. Questi principi condivisi rappresentano una base solida per rafforzare la diplomazia spirituale e costruire nuove vie di dialogo e collaborazione". L'interessante incontro-confronto si è chiuso con un vivace dibattito alimentato anche dalle domande di alcuni studenti. (nella gallery alla fine dell'articolo la foto scattata al termine dell'incontro con i soci del Roatry Club Mazara, gli ospiti e relatori). Il BRIE 2025 si concluderà questo pomeriggio, alle ore 16 presso la sala convegni del Mahara Hotel, conla tradizionale "Invocazione Rotariana per la Pace" che sarà letta dal Governatore del Distretto Rotary 2110 Sergio Malizia. Un momento simbolico ma concreto che rinnova ogni anno, dal 2014, la visione di Giovanni Tumbiolo. All'evento, presentato sempre da Metis Di Meo, parteciperanno rappresentanti istituzionali, il Sindaco di Mazara del Vallo Salvatore Quinci, i sopracitati esponenti religiosi e il Vescovo della Diocesi di Mazara del Vallo mons. Angelo Giurdanella, e il Presidente della moschea "Ettwaka" di Mazara del Vallo Gabsi Ayed. Una preghiera comune per la pace dei popoli, simbolo di fratellanza, dialogo e cooperazione tra culture e fedi.

Rotary Club Palermo Libertà
A fianco della memoria e dell'impegno civile con "Il cielo degli angeli"

Centonove mandale con centrini ricamati dalle volontarie dell'associazione Il Filo che unisce sono stati installati lungo corso Vittorio Emanuele, a Palermo, per ricordare i centonove bambini innocenti uccisi dalla mafia in Italia, tra cui il piccolo Claudio Domino.
L'iniziativa, intitolata "Il cielo degli angeli", è un percorso memoria e impegno civile che si snoda nel tratto di Corso Vittorio Emanuele nei pressi della Chiesa di San Giuseppe ai Teatini , trasformando il cuore del capoluogo in un luogo di bellezza, riflessione e speranza.
Oltre l'istallazione artistica delle mandale sono state inoltre appese centonove magliette con i nomi dei piccoli martiri della mafia, un simbolo potente di memoria e di rinascita.
L'evento è stato promosso congiuntamente dall'associazione Il Filo che unisce, dalla Pro Loco Caput Seracaldi e dall'associazione "Giù le mani dai Bambini".
Ha ricevuto il patrocinio del Rotary Club Palermo Libertà, guidato dalla Presidente Mariagabriella Licari, che ha onorato l'iniziativa partecipando con una delegazione di soci, e della Città Metropolitana di Palermo.
Hanno offerto la loro preziosa collaborazione anche diverse altre organizzazioni, tra cui le associazioni SAP (Sostieni Ama Palermo), Sicaliani, QuartoSavona15 e la Fondazione Antonio Montinaro.

"Sostenere la memoria attiva significa educare alla legalità e costruire una città più giusta – ha dichiarato Mariagabriella Licari, Presidente del Rotary Club Palermo Libertà –. Come Rotary crediamo profondamente nel valore della testimonianza e dell'impegno condiviso: saremo sempre al fianco di chi trasforma il dolore in forza, il ricordo in azione, e la sofferenza in speranza civile."

Nel suo intervento, la Presidente ha poi aggiunto: "Siamo qui per testimoniare ed agire. Ma cosa può fare concretamente il Rotary?
Il Rotary è da sempre attento e vicino ai giovani, che rappresentano una delle principali vie d'azione dei nostri Club. Il nostro impegno si concretizza attraver-

so progetti e attività che portiamo nelle scuole di ogni ordine e grado, con l'obiettivo di diffondere i valori dell'etica, della legalità, della cittadinanza attiva e della solidarietà.
Organizziamo incontri formativi, laboratori e programmi di mentoring per accompagnare i giovani nella crescita personale e civica, incoraggiandoli a diventare cittadini consapevoli e protagonisti del cambiamento.
Dobbiamo continuare a testimoniare e dire con forza 'No alla mafi à, uniti per il cambiamento e per un futuro fondato sulla giustizia, sul rispetto e sulla cultura della legalità."
All'inaugurazione erano presenti l'Assessore Maurizio Carta, con il tricolore al petto, il Consigliere comunale Ottavio Zacco, il Presidente della Prima Circoscrizione Giovanni Bronte , la famiglia di Claudio Domino, Tina Montinaro – moglie di Antonio Montinaro, capo scorta del giudice Falcone e vittima della strage di Capaci – Massimo Sole, fratello di Giammatteo Sole e l'agente di polizia Antonino Vullo, l'unico sopravvissuto alla strage di via D'Amelio del 19 luglio 1992. Carta ha sottolineato il valore simbolico dell'iniziativa: "Proprio dalle nostre strade deve ripartire la riscossa civica. Via Vittorio Emanuele, oggi memoriale di un tributo di sangue, ci invita a non dimenticare e a costruire insieme una città finalmente libera dalla mafia." Anche il consigliere Zacco ha ribadito l'importanza di questo momento collettivo: "Un segno di vicinanza alle famiglie delle vittime e un grido corale di 'No' alla mafia e a ogni forma di violenza.
Palermo, ancora una volta, si unisce per affermare i valori della vita, della giustizia e del rispetto."
Con la sua partecipazione e il suo patrocinio, il Rotary Club Palermo Libertà ha voluto ribadire la propria missione di servizio alla comunità, di educazione alla legalità e di promozione della memoria attiva, confermando il proprio impegno costante al fianco di chi lavora per una Palermo sempre più consapevole, giusta e libera.

Rotary Club Palermo Libertà
Luce, Speranza e Rinascita allo Zen
incontro con gli Arcivescovi di Palermo e Monreale

Il Rotary Club Palermo Libertà, guidato dalla Presidente Mariagabriella Licari, ha accolto con profonda partecipazione l'invito dell'Arcidiocesi di Palermo e di S.E. Mons. Corrado Lorefice, aderendo alla veglia di preghiera e di impegno contro la violenza, svoltasi nel quartiere ZEN di Palermo. Un evento di grande significato civile e umano, voluto dagli Arcivescovi di Palermo e Monreale, dopo i tragici episodi che hanno scosso le nostre comunità, portando via giovani vite innocenti. Il Rotary Palermo Libertà ha coinvolto i club dell'Area Panormus, che hanno partecipato con spirito di vicinanza e testimonianza: Rotary Club Palermo Libertà – club organizzatore; Rotary Club Palermo Nord; Rotary Club Palermo Monreale; Rotary Club Palermo Mediterranea; Rotary Club Palermo Teatro del Sole e Rotary Club Palermo Est. L'iniziativa ha visto la partecipazione di migliaia di cittadini, uniti in un forte momento di riflessione e di fede, per dire insieme "no" alla violenza e per riaffermare il valore della vita, della speranza e della comunità. Nell'atrio della parrocchia San Filippo Neri, gli Arcivescovi Corrado Lorefice e Gualtiero Isacchi hanno lanciato un messaggio chiaro e profondo:

"La logica violenta della sopraffazione, tipicamente mafiosa, mira a cancellare la coscienza e la dignità umana. Non bastano gli eserciti: dobbiamo assumerci la sfida di essere un villaggio educante, accanto ai più fragili e nelle periferie." Alla veglia hanno preso parte anche i genitori

di Paolo Taormina e i familiari di Sara Campanella, vittime di violenza che hanno segnato dolorosamente le nostre comunità, insieme alla madre di Salvatore Calvaruso, che ha affidato alle parole lette da Mons. Lorefice un profondo messaggio di perdono e dolore condiviso.
Presenti tutte le principali Istituzioni civili e militari della città: Prefetto di Palermo - Questore - Sindaco di Palermo - Presidente del Tribunale - Comandanti dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e dell'Esercito - Autorità scolastiche, accademiche e religiose. Un sabato sera "alternativo" – come proposto dall'invito dell'Arcidiocesi – per scegliere di esserci, di portare luce, costruire esperienze positive e riscaldare i cuori, affinché ogni spazio cittadino diventi centro di rinascita e non luogo di emarginazione.

Il Rotary Club Palermo Libertà, insieme ai club dell'Area Panormus, rinnova il proprio impegno a fianco delle istituzioni e della società civile per promuovere dialogo, educazione e cultura della non violenza, pilastri fondamentali di una Palermo più giusta, consapevole e solidale.

Rotary Club Palermo Mondello e Montepellegrino Interclub di Formazione

sulla gestione dei conflitti

Venerdì 10 settembre ha avuto luogo l'incontro interclub dal titolo "Gestione dei conflitti in un club Rotary", promosso dal RC Palermo Mondello – Presidente Vincenzo Bucca e dal RC Palermo Montepellegrino – Presidente Freda Liotta.
Autorevole relatore l'Assistente del Governatore Aurelio Caronia che, portando all'attenzione dei numerosi soci presenti le principali cause da cui possono scaturire criticità nel club, ha fornito attraverso l'esposizione di casi reali ed esempi concreti quali soluzioni efficaci raggiungere per trasformare le tensioni in opportunità e rafforzare, così, lo spirito di servizio e la coesione all'interno di un club.
Le argomentazioni poste dal relatore hanno generato un proficuo coinvolgente dibattito, segno che la tematica è suscita interesse e colpisce la sensibilità dei soci.
L'incontro è il primo di una serie di sessioni formative previste nei prossimi mesi, che vedranno come relatori il Delegato d'Area per la Rotary Foundation Domenico Caminiti ed il Learning Facilitator d'Area Tommaso Raimondo.

Rotary Club Palermo Montepellegrino
La forza della mediazione relazionale
rispettando le differenze

Venerdì 10 ottobre si è svolto un caminetto formativo di grande spessore organizzato congiuntamente dai Rotary Club Palermo Montepellegrino, presieduto da Freda Liotta, e Palermo Mondello, guidato da Vincenzo Bucca, sul tema "Gestione dei conflitti e mediazione nel contesto associativo". Relatore e guida dell'incontro, l'Assistente del Governatore Aurelio Caronia, che ha condotto i partecipanti in un percorso di riflessione autentica sul valore dell'ascolto, della leadership empatica e della gestione costruttiva dei contrasti all'interno della vita associativa.

L'incontro ha offerto ai soci l'opportunità di confrontarsi su un tema spesso trascurato ma centrale per la salute relazionale dei club: il conflitto come occasione di crescita. Caronia ha illustrato le fasi fondamentali di un processo di mediazione efficace, partendo dalla prevenzione e dalla costruzione di un clima di fiducia, fino all'intervento consapevole e rispettoso delle differenze. Ha sottolineato come il ruolo del presidente di club non sia quello del giudice, ma del facilitatore del dialogo, che riconosce il valore delle differenze e guida la comunità verso una soluzione condivisa.

Ampio spazio è stato dedicato alle tecniche di comunicazione non violenta, all'ascolto attivo e alla valorizzazione delle emozioni in gioco durante i momenti critici. Le slides, accompagnate da esempi pratici, hanno reso il caminetto non solo teorico ma profondamente utile nella quotidianità rotariana.

«La serata ha rappresentato un momento di grande crescita per tutti noi – ha dichiarato Freda Liotta – perché ci ha permesso di riflettere su quanto sia importante affrontare con serenità le difficoltà relazionali e trasformarle in occasioni di maturazione personale e di coesione del club. È questo il Rotary che desideriamo: capace di mettersi in discussione, di ascoltare e di scegliere la via del dialogo».

Sulla stessa lunghezza d'onda le parole del presidente Vincenzo Bucca, che ha evidenziato «la capacità di Aurelio Caronia di far emergere il senso più profondo del Rotary, quello dell'amicizia che unisce, dell'etica che guida e del dialogo che costruisce ponti anche nei momenti più complessi».

A suggellare la dimensione intergenerazionale della formazione, la presenza di Marco Raneri, presidente del Rotaract Club Palermo Montepellegrino, e di numerosi giovani soci. Tra gli ospiti anche Pierfrancesco Mistretta, delegato alla Rotary Foundation del Club Palermo Montepellegrino, e il Delegato distrettuale Denny Caminiti, che ha condiviso un pensiero intenso sul valore dell'appartenenza.

Ospite d'onore della serata la Principessa Milly Vanni di San Vincenzo e Valenti, figura di rilievo del mondo cavalleresco e culturale, la cui presenza ha conferito ulteriore prestigio all'evento.

La serata si è chiusa in un clima di amicizia sincera e rinnovata energia. Il caminetto ha confermato che la gestione dei conflitti è una responsabilità collettiva, che richiama ogni rotariano a essere costruttore di pace, promotore di dialogo e custode del rispetto all'interno della propria comunità.

Antonio Fundarò